

Pablo Casals all' "Augusteo",

Come direttore d'orchestra l'insigne violoncellista Pablo Casals non è un prodigio; ma sa il fatto suo almeno quanto tanti altri maestri che il pubblico ha abbondantemente applaudito e la critica ha proclamato «conduttori di falangi orchestrali». Con questo in più: che il Casals non tende a strafare e a imbottigliare l'attenzione dell'uditorio entro la rete seducente e traditrice degli effetti abbacinanti, ma, consapevole di quel che può fare e di quel che può dare, non oltrepassa il limite delle sue capacità. Perciò la sua direzione se non è impeccabile è onesta e corretta; rivela la linea della composizione interpretata, e a voler spinger lo sguardo un po' più a fondo, oltre la superficie, c'è caso di trovare di quando in quando una non falsa animazione di elementi emotivi che circolano liberamente da un capo all'altro del pezzo ad alimentare e a farlo vibrante.

Egli sa anche commuoversi, in una parola, ma da signore: vale a dire sa mostrare l'animo suo senza strapparsi la pelle e fracassarsi le ossa. (Certi direttori per far ben capire che hanno un cuore e che questo cuore palpita e sanguina almeno quanto quello del compositore che interpretano, si scavano nel petto a colpi di dinamite; cccicchè mettono a nudo quel cuore, quel pathos, mandando all'aria tutto quanto della composizione è stile struttura e architettura).

Domenica Pablo Casals si è presentato all'Augusteo con la massiccia *Prima Sinfonia* di Brahms che è un superbo campione di quell'arte tendenzialmente neoclassica con la quale il musicista tedesco volle opporsi all'invadenza romantica della sua epoca. Poi il direttore, come pentito d'aver offerto un dono pregevole sì, ma per la sua mole e il suo peso da non sapersi proprio dove collocare, s'è rifatto con l'ariosa, elastica, armoniosa esecuzione del *Concerto in re minore* di Vivaldi che più lo senti e più lo vorresti sentire, più l'ascolti e più ti domandi quando qui in Italia ci si deciderà finalmente a curare un'edizione nazionale e integrale delle opere del «prete rosso» la cui produzione è vastissima e di alto valore estetico e storico, ma in gran parte ignorata dal pubblico, perchè soltanto qualche studioso è faticosamente riuscito a trarla dalla polvere dei secoli e delle biblioteche (straniere) e quasi nessun editore (italiano) ha voglia e coraggio di pubblicarla.

(A proposito di questo *Concerto in re minore* è da segnalare una nuova riduzione per piano di Aldebrando Madami, edita dallo Studio musicale romano).

I due poemi sinfonici *Prélude à l'après-midi d'un faune* di Debussy e *Don Giovanni* di Strauss, hanno chiuso l'audizione brillantemente, facendoci ancora una volta considerare tutte le virtù e tutti i peccati di questo genere d'arte così fecondo di seguaci, d'ammiratori e di imitatori.

Le riproduzioni di Pablo Casals hanno avuto festose accoglienze: gli applausi e le chiamate son state tante e sempre cordiali, sempre convinte.

L. C.

Domani, mercoledì, Pablo Casals darà all'Augusteo un secondo concerto, questa volta in qualità di violoncellista. Riteniamo superfluo parlare del suo valore di virtuoso: egli è troppo noto in tutto il mondo e il pubblico dell'Augusteo ha già avuto occasione in passato di ammirarlo. Il concerto quindi del violoncellista Casals, non potrà non richiamare il più grande concorso di ascoltatori.

Il programma comprende il famoso *Concerto in re maggiore* di Haydn, classico capolavoro del genere, e quello di Dvorak in si minore, splendida creazione moderna ricca di espressività ove l'orchestra ha una parte di grandissima importanza integrando con appassionato fervore e con ricchezza di colore i canti dello strumento solista. Come intermezzo fra l'uno e l'altro concerto il Casals eseguirà la *Suite in re maggiore* per violoncello solo, di Bach.

Il concerto avrà luogo alle 17.30. Sono valide le tessere degli abbonamenti a serie.